



30

no altresì tener presente i ripetuti affidamenti che furono dati a suo tempo all'Istituto Case Popolari, così pure la circostanza che il mancato perfezionamento dell'operazione fu dovuto a causa di forza maggiore e non a fatto imputabile all'Istituto predetto il quale si richiama inoltre alle proprie finalità sociali e alla destinazione dell'area per costruzione di case popolari; infine che già da tempo, l'Istituto Case Popolari di Trieste avrebbe potuto rendersi proprietario dell'area in questione attraverso la procedura di esproprio, corrispondendo un'indennità sicuramente molto ridotta.

Il Direttore Generale prega ora il Consiglio di voler decidere se l'accordo raggiunto a suo tempo con l'Istituto Case Popolari di Trieste debba considerarsi decaduto o se debba invece effettuarsi la vendita dell'area al prezzo di L. 70 al mq., come fu pattuito.

In quest'ultima ipotesi, il Direttore propone al Consiglio l'approvazione della seguente deliberazione formale:

" Il Consiglio
visti la relazione del Direttore Generale;
vista la precedente deliberazione di massima in data
22 ottobre 1942, con la quale il Consiglio di Amministrazione decise di vendere all'Istituto Autonomo Case
Popolari di Trieste un lotto di terreno di proprietà